Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — **Roma — Lunedì, 30 aprile** — **Numero 101**

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31		Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.20 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 642 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il Nostro decreto 4 giugno 1916, n. 718;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Agli effetti dell'imbarco in comando, la posizione creata al vice ammiraglio comandante in capo del dipartimento marittimo di Venezia dal Nostro decreto 4 giugno 1916, n. 718, è equiparata a quella dell'ufficiale ammiraglio comandante di squadra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 618 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 18 luglio 1916, n. 664;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto con i ministri degli affari esteri, delle colonie, dell'interno, d'industria, commercio e lavoro e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È vietata a chiunque si trovi nel territorio del Regno e delle colonie la rimessa all'estero di denaro o di titoli a favore di sudditi di Stati nemici e di persone o di enti che risiedano nel territorio dei detti Stati o in in quello da essi occupato. È vietata del pari ai nazionali ogni forma di pagamento all'estero, diretto o indiretto, a favore dei sudditi, delle persone e degli enti medesimi.

I contravventori a tali divieti saranno puniti a norma dell'art. 3 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916, n. 960.

Art. 2.

I pagamenti necessari per mantenere in vigore le patenti, i modelli e i marchi di fabbrica negli Stati nemici sono per ora permessi.

Art. 3.

Concorrendo speciali motivi, potranno, in casi singoli, essere sancite deroghe al divieto di cui all'art. 1 dal ministro dell'industria, commercio e lavoro, di concerto con quelli degli esteri e del tesoro.

Per quanto riguarda le colonie, tali deroghe saranno concesse dal ministro delle colonie, sempre di concerto coi ministri degli affari esteri e del tesoro.

Art. 4.

I debitori verso sudditi nemici restano liberati dalle obbligazioni depositando ciò che è da loro dovuto nella Cassa di depositi e prestiti dove rimarrà sotto sequestro.

Qualora sulla domanda giudiziaria di sudditi degli Imperi centrali, cui non sia applicabile l'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 902, sia fatto luogo a condanna per il pagamento di somme, il magistrato ordinerà che tale pagamento avvenga mediante deposito nella Cassa di depositi e prestiti, col vincolo del sequestro.

Nelle colonie, i depositi di cui ai precedenti comma, sono eseguiti nelle Casse postali di risparmio con libretti intestati al creditore e con inibizione di rimborsi, salvo il disposto dell'articolo seguente. I libretti, a cura dell'ufficio postale emittente, saranno dati in consegna al Segretariato generale di ciascun governo.

Art. 5.

Sopra domanda del proprietario o di chi lo rappresenta, dalle somme depositate in conformità dell'articolo precedente il prefetto ha facoltà di autorizzare il prelevamento di quelle occorrenti per il pagamento, nel Regno o nelle colonie, delle imposte o di debiti verso persone od enti, cui non sia negata la facoltà del commercio in Italia, purchè i debiti stessi risultino da titoli aventi data certa anteriore al presente decreto.

Il prefetto potrà inoltre consentire prelevamenti a favore del proprietario delle somme depositate, o di persone della sua famiglia.

Contro le deliberazioni del prefetto non sarà ammesso alcun ricorso, nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Nelle colonie, le attribuzioni dal presente articolo demandate ai prefetti saranno esercitate dai governatori.

Art. 6.

Con decreto del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro per gli affari esteri, potranno essere dichiarate esenti dal sindacato di cui nel Nostro decreto 8 agosto 1916, n. 961, ed esercitare liberamente il proprio commercio, ditte di nazionalità nemica, stabilite nel Regno, quando concorrano le seguenti condizioni:

a) non siano state emanate, nello Stato cui la ditta

appartiene, disposizioni intese ad impedire, limitare o sindacare il commercio dei cittadini italiani colà residenti;

b) la ditta spieghi azione autonoma, assolutamente libera da vincoli con ditte o istituti stabiliti nella madre patria, od in altro paese nemico, od occupato dal nemico.

Art. 7.

Con decreto del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro degli affari esteri, sarà revocata la concessione, quando venga a mancare una delle condizioni indicate nell'articolo precedente.

Art. 8.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — SACCHI — SONNINO — COLOSIMO — ORLANDO — DE NAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 646 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo poteri straordinari per la guerra;

Veduto il decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1167, recante provvedimenti per le imprese di assicurazione;

Considerata la necessità di completare, nell'interesse degli assicurati italiani, le disposizioni del decreto predetto per quel che riguarda le imprese le quali non abbiano ottemperato alle disposizioni medesime;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'industria, il commercio e il lavoro, di concerto col ministro per la grazia e giustizia e per i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I contratti di assicurazione stipulati nel Regno presso le imprese di assicurazione straniere alle quali sia stato fatto divieto di assumere nuovi affari nel Regno, in conformità dell'art. 8 del decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1167, per non aver ottemperato alle disposizioni del decreto medesimo, potranno essere risoluti, su semplice denuncia del contraente, a datare dalla scadenza di rate dei premi successive all'entrata in vigore del presente decreto o dalle scadenze ulteriori. Tale denuncia dovrà essere notificata con lettera raccomandata all'impresa di assicurazione almeno cinque giorni prima della scadenza dalla quale si intenda farne decorrere gli effetti.

Il presente decreto entra in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 658 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'interno, di concerto col ministro del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita presso il Ministero dell'interno una Commissione, alla quale è demandato l'esame delle controversie relative a richieste di compensi o indennizzi, in dipendenza della gestione di appalti di forniture alle carceri, agli stabilimenti penali e ai RR. riformatori, per le perdite determinate dallo stato di guerra.

Sulle proposte della Commissione, il ministro potrà decidere senza sentire altre autorità o corpi consultivi.

Art. 2.

Alla spesa derivante dal presente decreto, fermo il disposto dell'art. 11 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito in legge con l'art. 4

della legge 21 dicembre 1915, n. 1774, si provvederà con apposito stanziamento, da effettuarsi con decreto del ministro del tesoro, nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1917-918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 661 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Visto il R. decreto 13 maggio 1915, n. 620;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri segretari di Stato per la guerra, per la marina e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A decorrere dal 1° maggio 1917, il soccorso giornaliero, stabilito dagli articoli 5 e 6 del R. decreto 13 maggio 1915, n. 620, a favore dei congiunti dei militari trattenuti o richiamati alle armi viene aumentato e determinato nei limiti di cui appresso:

		Nei Comuni capoluoghi di Provincia, di circondario o distretto amministrativo	Negli altri Comuni
			—
per la moglie.	L.	0,80	0,70
per ogni figlio	»	0,40	0,35
per un solo genitore . .	»	0,80	0,70
per ambedue i genitori .	»	1,30	1,20
per un fratello od una sorella	»	0,80	0,70
per ogni altro fratello o per ogni altra sorella.	»	0,40	0,35

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — CORSI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 661 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri eccezionali per la guerra;

Visti i Nostri decreti 9 luglio 1916, n. 836; 8 ottobre 1916, n. 1530; 22 ottobre 1916, n. 1609 e 26 novembre 1916, n. 1622;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i ministri segretari di Stato per l'interno, per le finanze, per la guerra e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° maggio 1917 è elevato a L. 0,80 il soprassoldo giornaliero straordinario per la durata della guerra, di L. 0,40, assegnato:

a) **ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri Reali, con decreto Luogotenenziale** 9 **luglio 1916, n. 836;**

b) **ai sottufficiali e militari di truppa della Regia guardia di finanza, con decreto Luogotenenziale 26 novembre 1916, n. 1622;**

c) **ai graduati, alle guardie scelte, alle guardie, agli allievi guardie ed agli agenti sedentari ed investigativi del corpo delle guardie di città, con decreto Luogotenenziale 8 ottobre 1916, n. 1530;**

d) **agli agenti di custodia dipendenti dal Ministero dell'interno, con decreto Luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1609.**

Art. 2.

Alla maggiore indennità di cui al presente decreto sono applicabili le disposizioni stabilite dai decreti indicati nel precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, **munito del sigillo** dello Stato, sia inserto nella raccolta **ufficiale delle leggi** e dei decreti del Regno d'Italia, **mandando a chiunque** spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — MEDA — MORRONE — CARCANO.

Visto. *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 622

Decreto Luogotenenziale 18 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, l'art. 30 del regolamento sulla tassa di famiglia nei Comuni della provincia di Lucca, è sostituito con il seguente: « Art. 30. Il presente regolamento avrà esecuzione nell'anno successivo a quello della cessazione della guerra »:

N. 623

Decreto Luogotenenziale 27 marzo 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospedale Umberto I, di Tagliacozzo è eretto inente morale e ne è approvato lo statuto organico.

MINISTERO DELLA GUERRA

IL MINISTRO

Visto il decreto Luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1165;

Visto il decreto Luogotenenziale 31 ottobre 1915, n. 1569;

Visto il decreto Luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1418;

Visto il decreto Luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1693;

Visto il decreto Ministeriale 29 dicembre 1916 (pubblicato nel numero 306 *Gazzetta ufficiale* del Regno 30 dicembre 1916);

Visto il decreto Ministeriale dell'11 febbraio 1917 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno n. 41);

Visto il decreto Ministeriale 23 aprile 1917 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno n. 97);

DETERMINA:

Art. 1.

I prezzi massimi da attribuirsi e da corrispondersi per le pelli crude, bovine ed equine, prodotte dal 1° maggio 1917, sono fissati, fino a nuova notificazione, nella misura sotto indicata, per merce resa nei centri di salagione e per pagamento in contanti.

Tali prezzi, nonchè gli abbuoni relativi, si riferiscono al peso di coda, il quale deve corrispondere al peso della pelle riconosciuto entro ventiquattr'ore dalla scuoiatura.

Ove per consuetudini locali la scuoiatura avvenga non meno di ventiquattr'ore dopo la macellazione, deve attribuirsi un aumento del 3 0[0 al peso riconosciuto.

I prezzi sottonotati s'intendono per pelli non bagnate, ben depurate dal sangue, dalla carne, dallo sterco e dalle materie varie aderenti, senza codone, senza orecchioni, senza corna, senza unghie, ma con gli unghioli.

Vitelli leggeri:

Con testa e zampe fino a kg. 10 per kg. L. 2,70.

Senza testa con zampe fino a kg. 8, id. L. 3,10.

Senza testa e senza zampe fino a kg. 8, L. 3,30.

Vitelli medi:

Con testa e zampe da kg. 10,100 a 15, per kg. L. 2,50.

Senza testa e con zampe da kg. 8,100 a 12, id. L. 2,90.

Senza testa e senza zampe da kg. 8,100 a 12, id. L. 3,10.

Vitelloni:

Con testa e zampe da kg. 15,100 a 20, per kg. L. 2,30.

Senza testa o con zampe da kg. 12,100 a 20, id. L. 2,70.

Senza testa e senza zampe da kg. 12,100 a 20, id. L. 2,90.

Vitelli erbivori di tutti i pesi, per kg. L. 2,20.

Vitelli morticini e bufalini di tutti i pesi, per kg. L. 2.

Scottoni e giovenchi (cioè pelli provenienti da maschi sani nati non aggiogati, e da femmine non ancora produttive, nè messi al pascolo):

Con testa o zampa corta sino a kg. 26, per kg. L. 2,40.

Id. id. da kg. 26,500 a 33, id. L. 2,30.

Id. id. da kg 33,500 a 40, id. L. 2,20.

Id. id. oltre kg. 40, id. L. 2,10.

Buoi:

Fino a kg. 35, per kg. L. 2,10.

Da kg. 35,500 a 50, id. L. 2.

Da kg. 50,500 in più, id. L. 1,90.

Vacche:

Fino a kg. 35, per kg. L. 2,20.

Da kg. 35,500 a 45, id. L. 2.

Da kg. 45,500 in più, id. L. 1,80.

Tori:

Fino a kg. 35, per kg. L. 1,60.

Da kg. 35,500 a kg. 50, id. L. 1,40.

Da kg. 50,500 in più, id. L. 1,40.

Bufali di ogni peso, id. L. 1,40.

Cavalli id., id. L. 1,10.

Muli id., id. L. 0,90.

Asini id., id. L. 0,80.

Sono da considerarsi di valore inferiore ai prezzi sopra specificati le seguenti categorie, alle quali va attribuito l'abbuono a fianco di ciascuna indicato:

a) pelli ferrettate, abbuono del 10 0[0;

b) pelli isolane, id. 10 0[0;

c) pelli maremmane (provenienti da bestiame da campo), id. 10 0[0;

d) pelli marcate a fuoco, id. 15 0[0;

e) pelli tarolate (tarolo guarito), id. 5 0[0;

f) pelli tarolate (tarolo aperto), id. 15 0[0;

g) pelli con lieve perdita di pelo che non intacchi il fiore, id. 5 0[0;

h) pelli con media perdita di pelo, id. 15 0[0;

i) pelli con forte perdita di pelo, id. 30 0[0;

j) pelli con tagli o segni profondi di ogni specie nel groppone, fino a tre di tali difetti, id. 10 0[0;

ogni taglio in più, id. 3 0[0;

l) pelli con tagli o segni profondi fino a tre nel collo o nei fianchi, id. 3 0[0;

oltre tre di tali difetti, id. 5 0[0;

m) pelli male squadrate, id. 5 0[0;

n) pelli piagate bovine, id. 15 0[0;

o) pelli piagate equine, 30 0[0.

Alle pelli comunque salate col cloruro di sodio denaturato, quale viene fornito dallo Stato per uso industriale va attribuito, quale compenso per magazzinaggio, salatura, trasporti vari, interessi e quant'altro, un aumento di L. 15 al quintale sul peso di coda, per merce resa sul vagone stazione mittente o sotto paranco in partenza, convenientemente imballata secondo gli usi locali; per quelle salate nelle isole di Sardegna e di Sicilia tale compenso viene ridotto a L. 12,50 per minor costo del sale; per le pelli secche il compenso sarà di L. 7,50 il quintale sul peso di coda, calcolando per questo un aumento del 150 % sul peso secco.

Per le pelli bovine (esclusi i vitelli) salate in fossa per non meno di 20 giorni ed a regola d'arte col cloruro di sodio denaturato, escluso ogni altro preparato, e scolate per 12 ore in fossa e 24 fuori fossa, spazzate dal sale, al peso reale va attribuito un aumento del 13,60 % per minor peso; pei vitelli, nelle identiche condizioni di conservazione, l'aumento sarà dell'8 %.

Per quelle salate in pila, dopo almeno 20 giorni, a regola d'arte come sopra, spazzate dal sale, al peso reale va attribuito un au-

mento dell'11 0[0 per minor peso sui vitelli, del 18 0[0 su tutte le altre pelli bovine.

Per le pelli equine tali aumenti saranno del 20 0[0 per quelle salate in fossa e del 30 0[0 per quelle salate in pila.

Art. 2.

Rimangono in vigore i prezzi fissati nel decreto Ministeriale 29 dicembre 1916 per le pelli esistenti alla data del 30 aprile corrente provenienti dalla macellazione civile.

Art. 3.

Le pelli della macellazione militare, saranno sempre cedute a peso reale salato, riconosciuto nei magazzini militari ai seguenti prezzi, per ciascuna delle categorie sottoindicate, franco stazione ferroviaria dello Stato, viciniore alla conceria destinataria:

Buoi:

sino a kg. 35 1ª scelta L. 2,35, 2ª scelta L. 2,15;
da kg. 35 a 50 1ª scelta L. 2,25, 2ª scelta L. 2,05.

Vacche:

sino a kg. 35 1ª scelta L. 2,45, 2ª scelta L. 2,25;
da kg. 35 a 45 1ª scelta L. 2,25, 2ª scelta L. 2,05.

Osservazioni.

1ª scelta.

Pelli completamente senza difetti oppure groppone completamente privo di difetti, ma fino a tre difetti di scarnitura o piccolo buco nelle altre parti.

2ª scelta.

Groppone: fino a tre difetti di buco, tarolo guarito, piccola piaga, leggera spelatura che non danneggi il fiore - altre parti - ma con groppa sana - più di tre difetti suddetti oppure fino a tre spelature che non danneggino il fiore.

Roma, 30 aprile 1917.

Il ministro
MORRONE.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale delle opere idrauliche

AVVISO.

A termini e per gli effetti dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, si notifica che è stato pubblicato a cura del Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche, il ruolo di anzianità degli ufficiali idraulici.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 25 aprile 1917, in Seren, provincia di Belluno, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 28 aprile 1917.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Notari.

Con decreto Ministeriale del 12 marzo 1917:

Al notaro Fera Stanislao, è prorogato, sino a tutto il 13 giugno 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Ariccia, distretto notarile di Roma.

Al notaro Zannoni Umberto, è prorogato, sino a tutto il 3 luglio 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Nogara, distretto notarile di Verona.

Economati dei benefizi vacanti.

Con decreto Luogotenenziale del 1° marzo 1917, registrato alla Corte dei conti il 10 marzo 1917:

Malenchini comm. avv. Alessandro, deputato provinciale, è confermato per un altro triennio, nella carica di membro del Consiglio di amministrazione presso l'economato generale dei benefizi vacanti di Firenze.

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 25 febbraio 1917, registrato alla Corte dei conti l'8 dicembre 1917:

È stato respinto il ricorso del comune di Ossi contro la decisione del 27 marzo 1916 con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Sassari, dichiarando obbligatorio per i comuni della diocesi di Sassari il concorso nella spesa per restauro di quello episcopio, poneva a carico del comune di Ossi la quota di lire 363,42.

Con decreto Luogotenenziale del 1° marzo 1917, registrato alla Corte dei conti il 6 marzo 1917:

Sono stati autorizzati ad accettare:

Il capitolo cattedrale di Ischia la eredità di alcuni stabili del avlore periziato di L. 29,700 dismessa dalla fu Angela Maria Caputo, maritata Mazzella.

La chiesa parrocchiale della Navità di Maria Vergine in Trana l'annua rendita pubblica di L. 52,50 consolidato 3,50 per cento offerta dai conti Luigi e Carlo Gromis.

La fabbriceria parrocchiale di San Bartolomeo in Lobbi (Alessandria) il lagato di L. 8400 disposto dal fu sacerdote Giuseppe Scaglietta.

Con decreto Luogotenenziale del 4 marzo 1917:
registrato alla Corte dei conti il 9 marzo 1917:

È stato concesso il R. assenso alla erezione in parrocchia autonoma della cappellania curata della Immacolata Concezione in Bressa.

Con decreto Luogotenenziale del 4 marzo 1917, registrato alla Corte dei conti il 10 marzo 1917:

È stato concesso il R. assenso alla erezione in parrocchia autonoma della chiesa sotto il titolo del SS. Rosario di Pompei fuori la porta Portese in Roma in località denominata La Magliana.

Con Luogotenenziali determinazioni dell'11 marzo 1917:

È stata autorizzata la concessione del R. exequatur:

Alla bolla pontificia, con la quale il sacerdote Ercole Attuoni, è stato investito del canonicato arcidiaconale nel capitolo cattedrale di Pisa.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
588308	3.50 0[0	377481	17 50	Voarino *Valentino* fu Pietro, dom. a Malpotremo (Cuneo)	Voarino *Andrea-Giuseppe-Valentino* fu Pietro, ecc., come contro
579971	3.50 0[0 Mista	874	350 —	Falcone Rosa di Giuseppe, *nubile*, dom. in Valva (Salerno)	Falcone Rosa di Giuseppe, *minore, sotto la patria potestà del padre*, ecc., come contro
585008	3 50 0[0	399696	122 50	Premoli *Enrico* fu Domenico, dom. a Milano, con usufrutto a Tarenzi *Eugenia* fu Eugenio, nubile, dom. a Lodi	Premoli *Carlo-Enrico* fu Domenico, dom. in Milano, con usufrutto a Tarenzi *Maria-Eugenia* fu Eugenio, ecc., come contro
580920	»	288563	2100 —	Gadda Giuseppe, Enrico, Girolamo e Paola di Emilio, *minori*, sotto la patria potestà del padre, dom in Milano, e figli nascituri dal matrimonio di Gadda Emilio di Giuseppe con Belloni Carlotta fu Giuseppe, nonchè figli nascituri dal matrimonio di Beltrame Alessandro fu Pietro con Belloni Luisa fu Giuseppe, dom. in Piacenza; tutti legatari indivisi del fu Belloni Giuseppe, con usufrutto durante lo stato vedovile a Mustorgi Clelia fu Antonio ved. di Belloni Giuseppe	Gadda Giuseppe, Enrico, Girolamo e Paola, *il primo maggiore e gli altri tre minori*, ecc., come contro
588264	»	70010	742 —	Gazzone avvocato Vincenzo del vivente cav. chirurgo Luigi, dom. in Casale Monferrato *Annotazione.* La presente rendita è vincolata ad ipoteca a favore di *Angela Maria Marisio* moglie del titolare in guarentigia della dote di lire quindicimila alla medesima costituita con atto 28 gennaio 1863 rog. Aliberti in Casale come da dichiarazione di ipoteca in data 17 dicembre 1863	Intestata come contro *Annotazione.* La presente rendita è vincolata ad ipoteca a favore di *Poggio Angela* di Stefano, moglie, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 14 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

(E. n. 38)

Errata-corrige.

A pag. 2125 ed a col. 3 della *Gazzetta ufficiale*, n. 98, del 26 aprile 1917, ed alla prima intestazione dell'elenco rettifiche (Pecorella Carmela e Michelino, ecc.) l'ammontare della rendita è di L. 332,50, anzichè di L. 392,50, come erroneamente è stato stampato sulla *Gazzetta* stessa.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il sig. Valentini Antonio fu Domenico ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 26, mod. 3-C Prestito nazionale, statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Teramo, in data 20 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di n. 4 obbligazioni del capitale nominale di L. 4000, del Prestito nazionale, 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico nonchè del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Valentini Antonio fu Domenico i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
492056	3.50 %	324027	70 —	Dalmazzo *Onorina* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Parola Giuseppina, dom. in Cuneo	Dalmazzo *Giovanna-Angela* fu Giuseppe, minore ecc. come contro
583118	»	226560	262 50	Gola Andrea fu Giovanni dom. in Torino, con usufrutto a *Faussone* Maria Anna, ossia Marianna fu *Gioachino* ved. di Gola Giovanni, dom. a Pino Torinese (Torino)	Gola Andrea fu Giovanni, dom. in Torino, con usufrutto a *Fausone* Maria Anna, ossia Marianna fu *Giacomo* ved. di Gola Giovanni, dom. come contro
»	»	226559	262 50	Gola Giuseppina fu Giovanni ved. di Genero Felice, dom. a Torino, con usufrutto a *Faussone* Maria Anna, ossia Marianna fu *Gioachino*, ved. di Gola Giovanni, domiciliata in Pino Torinese (Torino)	Gola Giuseppina fu Giovanni ved. di Genero Felice, dom. a Torino, con usufrutto a *Fausone* Maria Anna, ossia Marianna fu *Giacomo* ved. di Gola Giovanni, dom. a Pino Torinese (Torino)
578091	5 % P. N.	26522	900 —	Mariani Federico, America, Guglielmina, fu Guglielmo, minori sotto la patria potestà della madre *Marelli* Barbara fu Giacinto, ved. di Mariani Guglielmo rimaritata a Buono Carlo, domiciliata a Menaggio (Como); con usufrutto a *Marelli* Barbara fu Giacinto, ved. ecc., ecc.	Mariani Federico, America, Gugliemina, fu Guglielmo, minori sotto la patria potestà della madre *Barelli* Barbara ecc., come contro; con usufrutto a *Barelli* Barbara, ecc., ecc.
560889	3.50 %	751350	28 —	*Biancheri* Caterina di Antonio, moglie di Vesco Giuseppe Luigi, domiciliata in San Remo (Porto Maurizio)	*Bianchi* Caterina di Antonio, ecc. come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 31 marzo 1917.

***Il direttore generale*: GARBAZZI.**

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il sig. d'Ambrosi Francesco fu Lorenzo ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 5244 ordinale mod. 1. C. D. statagli rilasciata dalla sede di Napoli della Banca d'italia in data 2 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di dieci cartelle della rendita complessiva di L. 560 cons. 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1914.

A termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un meso dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. d'Ambrosi Francesco fu Lorenzo i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 16 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il sig. Sinigallia Pacifico fu Moisè ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 337, statagli rilasciata dalla Banca d'Italia di Ferrara in data 13 marzo 1917, in seguito alla presentazione di n. 8 obbligazioni del capitale nominale di L. 60.000 del Prestito nazionale 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, o del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Sinigallia Pacifico fu Moisè i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 16 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Provaglio Leonida fu Paolo ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 2097 ordinale, mod. 3-C. P. N., statagli rilasciata dalla sede della Banca d'Italia, di Torino, in data 22 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di quattro obbligazioni del prestito nazionale 5 0/0 del capitale complessivo di L. 400, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, nonchè del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al sig. Provaglio Leonida fu Paolo i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 7 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il sig. Tamborrelli Giovanni fu Pasquale ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 154 ordinale, mod. 3-C. P. N., statagli rilasciata dalla succursale di Caserta del Banco di Napoli in data 5 marzo 1917, in seguito alla presentazione di titoli del prestito nazionale 5 0[0 del capitale nominale di L. 39.800, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, nonchè del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Tamborrelli Giovanni fu Pasquale i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 7 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Pettinotti Antonio fu Giovanni ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 7364 ordinale, mod. 1 C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, sede di Torino, in data 15 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di 28 cartelle della rendita complessiva di L. 882 cons. 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Pettinotti Antonio fu Giovanni, i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 9 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Ciccia Salvatore fu Crispino ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 57 ordinale, statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, sede di Messina, in data 8 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di obbligazioni al portatore del capitale nominale complessivo di L. 3900 prestito nazionale 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico e del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 313, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Ciccia Salvatore fu Crispino i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della suddetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 9 aprile 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 30 aprile 1917, in L. 130,81.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 30 aprile al giorno 6 maggio 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 130,81.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 28 aprile 1917, da valere per il giorno 29 aprile 1917.

Franchi	122 23 1[2
Lire sterline	33 23
Franchi svizzeri	135 08 1[2
Dollari	6 99 1[2
Pesos carta	2 98 1[4
Lire oro	130 00

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *28 aprile 1917* — (Bollettino di guerra n. 704).

In Valle di Ledro il giorno 26 nostri tiri aggiustati demolirono

un fortino sulle pendici di Monte Sperone. Le artiglierie nemiche reagirono con violenza senza farci danni.

Sull'altopiano di Asiago una nostra pattuglia irruppe nelle linee dell'avversario riportando armi e munizioni e qualche prigioniero.

Nella giornata di ieri persistente attività di artiglierie e di velivoli sulle fronti tridentina e carnica.

Lungo la rimanente fronte nessun importante avvenimento.

Cadorna.

Comando supremo, *29 aprile 1917* — (Bollettino di guerra n. 705).

Dal Garda alla Brenta nella giornata del 28 persistente attività di velivoli nemici che lanciarono qualche bomba su Ala (Valle Lagarina) e su Fiera di Primiero (Valle di Cismon-Brenta) senza fare danni.

Consuete azioni delle artiglierie più intense sull'altopiano di Asiago.

Alla testata della Valle di Comelico (Piave) respingemmo un tentativo di irruzione nemica a nord-est del Passo di Monte Croce.

Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria fu alquanto attiva contro le nostre posizioni nella zona di Gorizia e nel settore settentrionale del Carso. Le nostre bersagliarono alcuni obiettivi sulle prime linee e sulle retrovie nemiche.

Cadorna.

ROMA, 29. — Essendosi ricuperato, senza aviatori, probabilmente periti in mare, l'idrovolante austro-ungarico *K 188*, si ha ragione di ritenere che nelle azioni aeree svoltesi il 17 corrente, in cui fu abbatuto già un velivolo nemico e due nostri non ritornarono alla loro base, l'avversario abbia subito perdite ulteriori, finora non confessate.

Settori esteri.

Le notizie che giungono giornalmente da Pietrogrado dicono che l'ordine è in via di completo ristabilimento in tutta la Russia.

Circa le operazioni militari - quasi del tutto sospese nei vari fronti del settore orientale - il generale Alexeieff in un telegramma al generale Haig assicura che saranno riprese non appena le condizioni climateriche lo permetteranno.

La recente visita del ministro della guerra, generale Gutckoff, ai fronti galiziano e rumeno e la prossima conferenza, con l'intervento del primo ministro rumeno, Bratiano, al quartier generale non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni della Russia sulla ripresa dell'offensiva.

Nel settore occidentale, tutti i combattimenti che si susseguono accanitissimi in Artois, in Piccardia e in Champagne si delineano nettamente a favore delle forze anglo-francesi.

Gli inglesi hanno occupato Arleux e forzato il passaggio sino alla metà del villaggio di Oppy, dopo di essersi impadroniti di tutto un sistema di trincee e di aver fatto circa un migliaio di prigionieri.

I francesi hanno riportato, alla lor volta, qualche successo sulla regione di Saint-Quentin e sull'Alta Alsazia distruggendo organizzazioni e penetrando nelle seconde linee nemiche.

In Macedonia i combattimenti che si svolgono da qualche giorno, e spesso con alterna vicenda, nella regione Doiran-Monastir non pare che possano spostare la situazione strategica dei belligeranti.

Più grandi operazioni militari sono ancora ostacolate dal maltempo, che rende impraticabili le strade.

In Rumenia, nel settore caucasico, in Mesopotamia e in Palestina è subentrata una relativa calma, rotta appena da qualche duello di artiglieria o da piccoli scontri di esploratori.

Maggiori notizie della guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 29. — **Un comunicato del grande stato maggiore dice:**

Fronte occidentale e Romeno. — Fuoco abituale di fucileria e ricognizioni di pattuglie.

Fronte del Caucaso. — Presso Beloumer, sessanta verste a sud-est di Erzinglan, nostri elementi si sono impadroniti di un'altura che avevano perduto la vigilia. Tentativi curdi di attaccare le nostre posizioni presso Take Pinari, otto verste a nord-ovest di Beloumes, sono stati tutti respinti.

Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra la Somme e l'Oise azioni intermittenti di artiglieria.

Tentativi di colpi di mano del nemico nella regione di Taffaux e a nord di Cerny-en-Laonnois sono falliti sotto i nostri fuochi.

Scontri di pattuglie e combattimenti a colpi di granate nel settore di Craonne.

A nord-ovest di Reims operazioni di dettaglio nella regione a nord e a sud di Courcy ci hanno permesso di estendere sensibilmente le nostre posizioni.

Durante queste azioni abbiamo fatto 150 prigionieri.

In Champagne lotta di artiglieria abbastanza viva fra Prunay e Auberive.

Due tentativi tedeschi contro nostri piccoli posti verso Tahure e Navarin non hanno dato alcun risultato.

In Alta Alsazia distaccamenti francesi penetrarono in parecchi punti fino alle seconde linee nemiche.

Vivi combattimenti a colpi di granata terminarono con nostro vantaggio, e costarono perdite ai tedeschi.

Noi prendemmo prigionieri.

PARIGI, 29. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sullo Chemin-des-Dames l'artiglieria tedesca, energicamente controbattuta dalla nostra, ha bombardato le nostre posizioni di Hurtebise.

In questa regione vi è stata anche una viva lotta a colpi di granate nelle prime linee.

A nord-ovest di Reims ed in Champagne abbiamo effettuato efficaci tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche.

La cifra dei prigionieri da noi fatti nella regione di Courcy durante la scorsa notte oltrepassa i duecento.

Giornata calma sul resto del fronte.

LONDRA, 29. — **Un comunicato del generale Haig, in data del** pomeriggio di oggi, dice:

Durante la notte un forte contrattacco nemico contro le nostre posizioni a nord di Arleux en Gohelle è stato infranto dal nostro fuoco.

La lotta continua in vari punti a nord della Scarpe.

LONDRA, 29. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice:

Stamane ci siamo impadroniti, dopo un'accanita lotta, di un sistema di trincee nemiche a sud di Oppy, sopra un fronte di un miglio. Il nemico ha opposto una ostinata resistenza ed ha operato senza successo parecchi contrattacchi.

Il numero dei prigionieri da noi presi ieri mattina, si eleva ora a 976, fra cui 16 ufficiali.

La scorsa notte un distaccamento tedesco è stato sorpreso da nostre truppe a sud-est di Pontruet, a nord-ovest di San Quintino. Sono stati uccisi parecchi nemici e sono stati fatti alcuni prigionieri.

Ieri in battaglie aeree sono stati abbattuti due velivoli tedeschi ed un terzo è stato messo fuori combattimento. Tre nostri aeroplani mancano.

PARIGI, 29. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'oriente. — Nella giornata del 28 corrente lotta di artiglieria su tutto il fronte, specialmente nella regione Dorian-Monastir, ove una batteria nemica sembra che sia stata messa fuori di combattimento.

Nella zona di Zevio i russi hanno respinto un distaccamento nemico.

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo del principe Rupprecht di Baviera. — Il fuoco di artiglieria a raffiche della maggiore intensità, cominciato prima dell'alba su tutto il fronte da Lens fino a Queant, ha segnato il 23 il principio dalla battaglia con la quale gli inglesi speravano di rompere le linee tedesche presso Arras. A mezzogiorno il risultato della grande lotta era certo. All'alba le colonne d'assalto inglesi si sono lanciate all'attacco sopra un fronte di trenta chilometri.

L'impeto della spinta nemica a nord della Scarpe è stato principalmente rivolto contro le nostre posizioni da Acheville a Roeux. La battaglia è divenuta qui estremamente violenta. Gli inglesi sono penetrati nei villaggi di Arleux e di Oppy presso Gavrelle e di Roeux, che occupavamo come posizioni avanzate: là li raggiunse il contrattacco della nostra fanteria e il nemico fu respinto in corpo a corpo. In alcuni punti esso è stato respinto fino al di là delle nostre antiche linee, le quali, eccetto Arleux, sono ricadute completamente nelle nostre mani.

A sud della depressione del fiume Scarpe ha pure infuriato un accanito combattimento. Nelle posizioni sconvolte dall'artiglieria le nostre truppe hanno resistito a parecchi assalti. Tutti gli attacchi inglesi sono rimasti vani. Alle due ali del campo di battaglia ondate di assalto nemiche si sono nuovamente infrante sotto il fuoco di distruzione della nostra artiglieria.

Sul fronte degli altri eserciti del teatro occidentale della guerra, sull'Aisne e in Champagne, nonchè sul fronte orientale e nei Balcani, la situazione generale è invariata.

BASILEA, 29. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Su vari settori del fronte, maggiore attività dell'artiglieria e dei lanciamine.

Fronte sud-orientale. — Nulla da segnalare.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ZONA DI GUERRA, 28. — Il combattimento per il possesso di una posizione avanzata a nord della capanna delle Tre Cime di Lavaredo (Drei Zinnen Hütte) annunziato nel bollettino del 23 aprile, è stato - come rivelano i particolari ora conosciuti - un singolare episodio di guerra d'alta montagna. La posizione nostra, formata di elementi di trincee e di qualche caverna, è precisamente quella di Sextenstein Alto (m. 2538), un roccione scosceso, al quale si accede dalle nostre posizioni di Sextenstein Basso mediante due ripidi canaloni; più agevole è l'accesso dalla parte delle posizioni nemiche di Toblinger Knoten, attraverso una breve selletta a dolce pendio.

Sextenstein Alto rappresenta per gli austriaci un osservatorio molto molesto, un ostacolo a qualsiasi movimento nella zona circostante. Perfettamente comprensibile è dunque la decisione di impadronirsene che il nemico venne maturando nei primi mesi dell'anno.

I preparativi, a quanto narrano i prigionieri, furono molto laboriosi. Verso la metà di febbraio gli austriaci iniziarono lo scavo di una galleria nel profondo strato di neve coprente la montagna. La galleria partiva dalle linee di Toblinger Knoten e si dirigeva verso la parte centrale della nostra posizione di Sextenstein. Per mantenere la giusta direzione dello scavo, a ore e minuti stabiliti, i lavoratori facevano sporgere per pochi secondi dall'interno della galleria dei grossi fili di ferro.

Dall'osservatorio di Knoten veniva rilevato l'allineamento dei fili e s'indicava poi la direzione da seguirsi per il lavoro successivo. Dopo più che due mesi di lavoro, la galleria - della larghezza di 70 centimetri e dell'altezza di un uomo - era stata condotta fino a pochi metri dalle nostre linee. Perchè il drappello destinato all'assalto potesse sboccarne facilmente, erano state predisposte otto uscite sul fianco destro della galleria, chiuse da un sottile diaframma di neve e munite di scalette.

Alle ore 23 del 21 aprile, dopo breve intensissima azione d'artiglieria, il drappello austriaco di assalto, sfondati gli otto diaframmi di neve, si scagliava contro le nostre vedette e riusciva a trucidarne alcune. Le altre davano l'allarme; nelle tenebre si impegnava una furiosa lotta a colpi di granate a mano e di pugnale nella quale il piccolo presidio italiano, sorpreso in parte nelle caverne, veniva sopraffatto, soprattutto perchè l'ufficiale comandante cadeva tra i primi.

Subito il nemico tentava di approfittare del vantaggio ottenuto scendendo nella posizione italiana di Sextenstein Basso, ma micidiali raffiche di fucileria e di mitragliatrici lo consigliavano a desistere o a cercar di rafforzarsi sul roccione.

Nella stessa notte il Comando italiano organizzava il contro attacco. Verso le 6 del mattino del 22 l'artiglieria nostra apriva il fuoco sul Sextenstein Alto. Il tiro precisissimo costringeva parte degli austriaci a ripararo nelle caverne e parte a ritirarsi nella parte superiore della posizione. In queste condizioni li coglieva la mossa concentrica di due riparti italiani che, superando le gravi difficoltà di terreno, erano saliti all'assalto per i canaloni prima accennati. Sorpresi dalla fulminea irruzione, gli austriaci che si erano riparati nelle caverne si arrendevano; gli altri battevano prontamente in ritirata sotto la protezione di un piccolo nucleo al comando di un ufficiale. Questa retroguardia cercava di opporre la più tenace resistenza all'incalzare dei nostri, ma, ucciso l'ufficiale che la guidava, si smarriva d'animo e finiva per arrendersi.

Così la posizione di Sextenstein Alto tornava integralmente in nostro possesso.

Complessivamente il nemico lasciava sul terreno o in nostre mani dieci morti, tra i quali un ufficiale, una trentina di prigionieri, tra i quali un aspirante ed un abbondante bottino: una trentina di fucili, 10.000 cartucce, rivoltelle, pugnali, bombe, giberne, apparecchi telefonici ed altro materiale da guerra.

Il ministro Ruffini e il sottosegretario Foscari a Palermo

Ieri, a Palermo, fu solennemente inaugurata la seconda Esposizione d'arte italiana.

Intervennero alla cerimonia S. E. il ministro Ruffini e S. E. il sottosegretario di Stato on. Foscari, ricevuti dal prefetto, dal sindaco e da numerose altre autorità cittadine.

Il vastissimo teatro era gremito di notabilità locali, invitati e signore.

Quando il ministro e il sottosegretario di Stato comparvero sul palcoscenico, un caloroso applauso li salutò.

Dopo un breve discorso del sindaco Tagliavia, portando il suo saluto agli ospiti e agli intervenuti e magnificando gli scopi artistici e patriottici degli iniziatori della mostra, l'on. ministro Ruffini pronunziò il discorso inaugurale, interrotto spesso da applausi e salutato alla fine da una prolungata, entusiastica ovazione.

Il ministro cominciò rivolgendo un saluto al suo collega palermitano S. E. Orlando e plaudendo alla nobile iniziativa di Palermo che, pur fra tanto fragore d'armi, volle e seppe indire queste ormai tradizionali assise d'arte, con l'intento di portare un tributo di fede incrollabile alle più pure ed alte idealità che confortano e fanno bella la vita umana. Costretti dalla brutalità del nemico, noi abbiamo dovuto formarci un'anima di guerra, ma non abbiamo rinnegato mai le qualità più nobili e più civili dell'anima nostra, rimasta sempre anima di gentilezza e di bontà (*Applausi calorosi*). I nostri nemici, rompendo la crosta di cultura che ricopriva la loro barbarie, hanno ancora una volta ripetuto le gesta selvagge e travolto e distrutto per malvagità e ambizione di dominio quanto la umanità, l'arte e la ragione avevano fatto di sacro, di bello e di adorabile nel mondo (*Applausi entusiastici*).

Il ministro rileva essere questa una guerra di rivolta di tutte le coscienze contro i nostri nemici che fecero opera di distruzione di uomini e di cose. L'indignazione per i misfatti compiuti trascende la materialità delle cose. Questa è divenuta guerra d'idealità, ed è assurta alla significazione di guerra di tutto il mondo per il bene dell'umanità, guerra che si combatte dovunque, ma che si combatte anzitutto in ogni coscienza umana.

Questa verità ha compreso il popolo italiano, questa verità ha compreso il generoso popolo di questa isola, che trovò il suo fiero atteggiamento nella guerra non eccitato dal ricordo di dominazione recente dei nostri nemici, ma dalle stesse idealità e dai comuni destini della patria nostra. Per cui, accanto al taciturno e fiero montanaro della mia alpe nativa combattono fraternamente e con indomabile ardore gli eroici figli di questa nobile terra. Onde è che, mercè questa grande collaborazione si è operata la più completa fusione delle estreme regioni d'Italia, che è una delle maggiori conquiste della nostra guerra.

Il ministro conclude esaltando con calda ed alata parola la Sicilia, che ha conservato altamente e visibilmente le più gloriose tradizioni della storia e della civiltà e che tanto contributo di energie fattive reca alla grande causa comune.

Applausi ripetuti salutano la chiusa del discorso del ministro.

Il ministro, il sottosegretario di Stato on. Foscari, accompagnati dalle autorità, hanno quindi visitato la Mostra assai bene riuscita.

***

Nel pomeriggio le LL. EE. Ruffini e Foscari hanno assistito alla inaugurazione del Giardino coloniale annesso all'Orto botanico. Dopo discorsi dell'on. Di Stefano, presidente del Consiglio d'amministrazione del Giardino, e dell'illustre prof. Borzì, direttore dell'Orto botanico, S. E. il sottosegretario di Stato ha detto il discorso augurale, esaltando l'importanza del Giardino coloniale di Palermo nei riguardi del contributo che l'attività colonizzatrice del paese può attendersene.

Accenna alla necessità di una buona propaganda fra gli umili ed i ricchi per svegliare le coscienze italiane timorose o intorpidite e per indurle a scendere seriamente e sicuramente nell'agone coloniale, che per l'Italia è un imperioso bisogno di tutela delle sue meravigliose energie umane, sinora costrette a ramingare oltre Oceano per arricchire del loro lavoro e del loro sangue altri popoli, non sempre disposti ad apprezzare le semplici virtù di resistenza e la sublime rassegnazione delle nostre classi lavoratrici.

Bisogna che l'Italia prenda amore alle nostre terre d'oltremare, le fecondi col danaro, con l'ingegno e con la perseveranza dei suoi figli e le faccia fiorire come già seppe per altre terre lontane e vicine, purtroppo non sue.

Quanto al Governo esso è pienamente convinto della necessità di nulla risparmiare per popolare di buoni coloni italiani le colonie d'Italia.

Sterile tuttavia rimarrebbe l'azione del Governo se non vi si associassero le forze vive della nazione.

Spetta specialmente alla Sicilia, isola di sole, isola di eroi, come ben la disse il Carducci, di partecipare largamente a questo movimento insieme ed in piena armonia con tutte le altre regioni italiane e ciascuna con tutte le risorse di cui dispone.

Ricorda le prove stupende avutesi nella vicina Tunisia, la quale deve quasi interamente alla Sicilia il suo meraviglioso sviluppo agricolo e commerciale.

Ricorda il nome di Giovanni Ameglio, nelle cui forti mani il Governo della Libia ha potuto in breve e ogni giorno più riaffermarsi.

Saluta infine Palermo e i suoi rappresentanti politici e amministrativi e particolarmente l'on. Di Stefano, presidente del Giardino coloniale e che può considerarsi come l'anima di questa utilissima istituzione.

Il discorso dell'on. Foscari, interrotto dagli applausi nei punti più salienti, ha suscitato alla fine una calda ovazione e grida di: *Viva Venezia!*

Dopo la consegna fatta dal prof. Cavanna al prof. Borzì della medaglia d'oro conferitagli da' botanici italiani ed esteri, l'on. Foscari ha letto un telegramma dell'on. Colosimo che annuncia la concessione motu-proprio della commenda della Corona d'Italia al professor Borzì e gli ha presentato le insegne.

È sorto infine a parlare il ministro on. Ruffini che, prendendo occasione dal telegramma inviatogli dall'on. ministro Raineri annunziandogli il conferimento della medaglia d'oro per i benemeriti dell'agricoltura al prof. Borzì, ha improvvisato uno smagliante discorso nel quale ha esaltato la scienza italiana ed ha affermato la necessità che essa abbia le maggiori applicazioni pratiche e che gli istituti superiori di coltura non siano considerati come un peso, ma come una forza viva da cui la nazione dovrà trarre nell'avvenire istrumenti e mezzi per le lotte della civiltà e del progresso.

L'on. ministro è stato ripetutamente e calorosamente applaudito.

Quindi, accompagnate dal prof. Borzì, le autorità hanno visitato il Giardino coloniale e l'Orto botanico ammirandone la perfetta organizzazione e l'incremento sempre crescente.

Al conservatorio di musica Bellini ha avuto luogo un concerto strumentale diretto dal maestro Fano, al quale hanno assistito l'on. Ruffini e l'on. Foscari, le autorità e molti invitati.

Stasera il prefetto, comm. Pericoli, ha offerto un pranzo intimo in onore degli on. Ruffini e Foscari.

I provvedimenti economici e la concordia dei partiti in Inghilterra

Lloyd George, nel suo discorso al *Guild-hall* - del quale l'*Agenzia Stefani* ci ha trasmesso frammentariamente il testo - accennando ai provvedimenti economici, ne ha esposto i risultati, e cioè la messa in cultura di un milione di acri di nuove terre, che assicurano un milione di tonnellate di più di viveri.

Tuttavia - egli ha soggiunto - è necessario che il popolo inglese si sottoponga a razione, evitando ogni spreco, o almeno riducendolo al minimo e che sopprima tutte le importazioni inutili.

Si possono sopprimere, senza nuocere alle industrie più essenziali, circa 10 o 11 milioni di tonnellate per destinarle alla importazione del grano, che nel Canadà esiste per 85 milioni di *bushels*, e ciò sino a che non si è trovato il mezzo di distruggere il « microbo dei mari ».

Bisogna, però, costruire anche delle navi, le quali saranno in quest'anno, grazie alle disposizioni prese, tre volte superiori a quelle dell'anno passato.

Nell'agosto del 1914 - ha proseguito a dire Llody George - inviammo alla Francia 100.000 uomini, che cambiarono la fisonomia alla storia.

Il grande Impero delle Indie britanniche e le colonie autonome hanno fornito un milione di uomini; e questo fatto ha trasformato le nostre idee circa la realtà e i vantaggi dell'Impero britannico. L'universo non può permettere che si dissolva.

Ciò accadeva prima ch'esse avessero fatto grandi sacrifici; ma oggi le colonie hanno conquistato il diritto di essere socie effettive. Ormai occorrerà consultarle per ottenere la loro cooperazione. Se a causa dei nostri atti si sono lanciate in difficoltà - come di fatto è avvenuto - e se ciò costa ad esse milioni di preziose esistenze, dovremo ormai consultarle prima di agire.

L'Irlanda è il solo punto nero su tutto l'orizzonte. Pertanto faccio appello al patriottimo di ciascuno perchè tutto si dimentichi al solo scopo di togliere questo ostacolo dalla nostra strada.

Un'altra questione - ha egli continuato - è quella dell'India.

La Germania, in questa guerra, ha avuto numerose delusioni. L'India è stata la più grande di tutte. La Germania si aspettava malcontento, sedizioni e torbidi, che assorbirebbero gli sforzi dell'esercito britannico. Invece l'India manifestò il suo lealismo e la sua premura entusiastica per aiutare l'Impero.

Queste migliaia e migliaia di indiani fedeli dovrebbero potersi considerare come una nazione associata e non come una razza soggetta. Tutte queste questioni domandano di essere trattate con ardimento dagli uomini di Stato.

Io dichiaro che la Gran Bretagna, che ha fatto fronte ai problemi della guerra con coraggio, che ha meravigliato tutto il mondo, deve trattare con lo stesso spirito i problemi della pace.

Lloyd George, dopo d'avere ringraziato il Lord Mayer e i consiglieri, ha così conchiuso il suo discorso:

« Possa questa unione persistere, non soltanto sino alla vittoria trionfale, ma sino a che le devastazioni della guerra siano state riparate ed i frutti d'una gloriosa vittoria siano stati raccolti ».

A questo primo discorso Lloyd George ha colto l'occasione di aggiungerne un altro da una colazione offertagli alla Mansion House, dove, facendo un appello caloroso alla concordia dei partiti, ha detto fra l'altro:

Le discussioni politiche di parte sono intempestive in tempo di guerra. Io sono stato un uomo politico tanto ardente quanto chiunque altro, ed alcuni di voi lo sanno con loro grande danno (Ilarità). Io ho partecipato alle lotte dei partiti: queste lotte sono forse necessarie per il buon funzionamento della democrazia, ma in tempo di guerra è un'altra cosa. Bisogna che facciate un tregua in queste lotte, per concentrare gli sforzi su un oggetto solo, la lotta contro il nemico che vi morde il seno e cerca di colpirvi al cuore. Voi dovete concentrare contro questo nemico tutte le vostre forze, ogni vostro potere, tutta la vostra intelligenza, tutti i vostri pensieri: è il sol mezzo per vincere.

Da quattro o cinque mesi che io sono Primo ministro ho avuto il concorso di uomini di tutti i partiti. Gli uomini che antepongono la vittoria di un partito alla vittoria della guerra sono pochissimi. Io vedo attorno a me molti uomini che avevano l'abitudine di appartenere ad un partito opposto; tutti però lavoriamo ora insieme per la nostra vecchia patria, per impedire di essere assoggettati ad un più crudele dominio di cui una nazione abbia mai sofferto. È soltanto rimanendo uniti che potremo vincere, e se noi lo saremo, riporteremo per la libertà, per la giustizia e per il progresso una vittoria quale mai si vide nella storia dell'umanità.

CRONACA ARTISTICA

ALLA FILARMONICA ROMANA.

La commemorazione del grande musicista tarantino Giovanni Paisiello, eseguitasi giovedì sera innanzi a grandissimo intelligente uditorio, per cura della R. Accademia filarmonica romana, ebbe grande successo per la esumazione di interessanti brani della vasta produzione artistica dell'illustre maestro, che dalla reazione borbonica del 1815 fu fatto morire, per vendetta politica, povero e privo d'ogni soccorso.

I brani eseguiti da valenti artisti quali la signora Tildo Milanesi e signorina Alessandra Bellucci (soprani), signori Ettore Bonzi (tenore) ed Arturo Pellegrino (basso comico) furono assai gustati e dimostrarono come la musica del Paisiello, piena di facili melodie ed armoniosa, sia ancora fresca malgrado gli anni trascorsi da che fu composta. Specialmente incontrarono il favore dell'uditorio, l'aria per soprano dell'opera *Nina o la pazza per amore*, l'aria dell'opera *Olimpiade* ed il quartetto nell'opera *L'inganno felice*.

La parte artistica venne preceduta da un forbito discorso commemorativo del chiaro professore e musicista Giorgio Barini, che fu molto applaudito, e con lui furono applauditi i valenti artisti esecutori ed il bravissimo maestro Giacomo Setaccioli, che diresse l'orchestra.

Giovedì prossimo quarto ed ultimo concerto con la esecuzione di musica da camera.

A SANTA CECILIA.

La 5ª audizione delle composizioni dei giovani maestri compositori appartenenti alla Società nazionale di musica ebbe luogo venerdì nella grande sala della R. Accademia di Santa Cecilia, affollata da un pubblico intelligente ed elegante. Il successo non fu eguale per tutte le composizioni; alcune incontrarono, per i loro meriti artistici, tutta l'approvazione dell'uditorio ed altre, per le loro astruserie ed innovazioni musicali, vennero poco o nulla gustate.

Fra le prime vanno il poema per violino e pianoforte del collega Alberto Gasco, *La visione di Sant'Orsola*, eseguito benissimo dal violinista Mario Corti e dal pianista Alfredo Casella; la triste ma melodiosa canzone *Soror dolorosa* dello Zandonai Riccardo e le romanze semplici e fresche dell'Adolfo Gandino, *Vagito* ed *Alba festiva*, tutte e tre egregiamente interpretate dalla distinta artista signora Bice Mililotti-Reyna.

Fra le seconde i sei *Sonetti delle fate* del Francesco Malipieri ed i *Trois valses romantiques* per due pianoforti, del maestro Emanuel Chabrier della giovane scuola francese, che è molto discussa, non raggiunsero il successo malgrado l'accuratissima esecuzione dei pianisti signora Giuditta Sartori ed Alfredo Casella, vivamente applauditi.

Venerdì 4 maggio sesto ed ultimo concerto.

AL LICEO MUSICALE.

Quest'oggi al Liceo musicale della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dall'illustre maestro Enrico Bossi hanno avuto principio i saggi annuali dell'anno scolastico musicale 1916 917.

Il primo saggio è stato dato, presente gran numero d'invitati, dalle alunne della scuola di canto del prof. Di Pietro.

Vi hanno preso parte le signorine Tildo Pisani, Olga Conti, Ida Cesarini, Anna Moccia, Maria Pia Mancia, Luisa Bonetti, Alma Bucci, Luisa Castellazzi e Liliana Scalero.

GIRO ARTISTICO PATRIOTTICO.

Venerdì sera nella grande sala della R. Accademia filarmonica romana, la valente artista triestina signora Geni Sadero darà un concerto di carattere strettamente benefico e patriottico.

Dopo il concerto, la gentile signora, con l'ausilio del Ministero, intraprenderà per l'Italia meridionale un giro artistico che comincerà a Napoli e seguirà nella Campania, in Calabria, in Basilicata e in Sicilia.

L'esimia artista in ogni città darà due audizioni di canzoni popolari, una gratuitamente ai soldati degli ospedali e delle guarnigioni, un'altra a pagamento a totale beneficio dei locali Comitati di organizzazione civile.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha elargito cinquantamila lire a favore dei danneggiati dal recente terremoto nell'Aretino ed ha incaricato S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, Boselli, di curarne l'erogazione.

S. M. la Regina Elena, accompagnata dalla contessa e dal conte Di Trinità, dal generale Di Majo e da S. E. il ministro Orlando, si è recata, ieri, a visitare i luoghi più gravemente colpiti dal recente terremoto.

Da Arezzo si recò direttamente nel comune di Monterchi, dove si ebbero a deplorare maggiori vittime e danni; percorse alcune delle dirute strade del Comune stesso e confortò lungamente la popolazione accampata sotto le tende.

Visitò in seguito Lippiano (comune di Monte Santa Maria Tiberina) e Citerna, nei quali fortunatamente non si ebbero vittime, ma i danni sono pure assai gravi e la popolazione è costretta ad accampare all'aperto; anche qui diede provvida opera di conforti e di soccorsi. Visitò pure Anghiari e San Sepolcrò, dove ricevette manifestazioni di commovente affetto e devozione.

A San Sepolcro si recò presso il R. Educandato: le bambine le si strinsero intorno e non vollero abbandonarla neanche quando lasciò il collegio, e l'accompagnarono tra due ali di popolo plaudente.

S. M. visitò l'ospedale di San Sepolcro.

L'Augusta Signora si recò finalmente ad Arezzo, dove visitò i trentacinque feriti del terremoto, portando ad ognuno di essi la parola consolatrice e rallegrandosi di sentire che nessuno di essi versa in condizioni gravi e che la guarigione di tutti può ritenersi assicurata. Quantunque la gita fosse avvenuta improvvisamente, tutta la cittadinanza aretina si riversò nelle vie, tributando all'Augusta Sovrana un magnifico, indimenticabile omaggio di riconoscenza e di plauso. L'automobile regale fu coperto di fiori.

Alla stazione, nel congedarsi dalle autorità, S. M. la Regina consegnò al prefetto di Arezzo la somma di lire ventimila, raccomandando che fosse sollecitamente fatta pervenire per alleviare i bisogni più urgenti, e al comandante del presidio, generale Ferrari, consegnò una notevole quantità di coperte di lana che, con previdente pensiero, aveva portato seco, perchè fossero distribuite tra i più poveri rimasti senza tetto.

Il Parlamento interalleato. — La sezione italiana del Parlamento interalleato giungerà a Parigi il 3 maggio prossimo. La compongono il principe Prospero Colonna (che, come venne annunziato, farà le veci del presidente Luzzatti), i senatori Della Torre, Maggiorino Ferraris, Marconi, Pullè e Volterra, i deputati Agnelli, Alessio, Arcà, Bevione, Chiesa, Drago, Gallenga, Grassi, Labriola, Maury, Marchesano, Medici del Vascello, Morisani, Nava, Orlando Salvatore, Pantano, Raimondo, Theodoli e il questore della Camera on. Visocchi.

Alla corona di lauro che la delegazione recherà alla statua di Strasburgo è stata apposta una targa di bronzo per cui Luigi Luzzatti ha dettato la seguente epigrafe:

« Questi lauri colti nel colle capitolino — Posti a onore sulla statua di Strasburgo — Attestano la fraterna amicizia dell'Italia con la Francia — Irradiatrici entrambe di nazionali riscatti — Simboleggiano la perpetua virilità della gente latina — Vittoriosa contro i barbari assalti antichi e nuovi dei Germani ».

Il prof. Adolfo Cinquini, dell'Università di Roma, ha dato squisita veste latina all'iscrizione.

Conferenza parlamentare internazionale del commercio. — Nei giorni 17, 18 e 19 del maggio imminente sarà tenuta in Roma, in un'aula capitolina, l'annunziata Conferenza. Per la preparazione di questa si tenne l'altrieri a Montecitorio una riunione alla quale, oltre i componenti l'ufficio di presidenza, intervennero numerosi senatori e deputati.

L'on. Tittoni diede importanti comunicazioni sul programma dei lavori da compiersi, sui colloqui avuti con le LL. EE. Boselli e De Nava e indicò che la Conferenza avrà luogo nella grande sala del Consiglio nel Campidoglio e che gli uffici di segreteria saranno posti nelle sale del palazzo dei Conservatori dal 10 maggio.

L'importante riunione si è quindi sciolta.

Necrologio. — Un telegramma da Genova, in data di ieri l'altro, recava nella sua triste laconicità: « Verso le 18,30 nella sua villa di San Giovanni Battista (Sestri Ponente), è morto improvvisamente l'on. Domenico Oliva ».

Un lutto profondo colpisce il giornalismo italiano, nel quale Domenico Oliva portava fin dalla prima giovinezza tutta la gagliardia del suo ingegno, la sua fede politica e l'integrità del carattere. Egli è morto sulla breccia, reduce dal fronte anglo-francese, da dove aveva scritto, in forma bella e geniale, le sue impressioni e rinsaldata viepiù la sua fede nella rivendicazione dei diritti dei popoli.

Nato a Torino il 1° giugno 1860, da una famiglia nella quale si fondevano il patriottismo e la poesia, l'Oliva compiè gli studi universitari e si laureò dottore in Diritto nell'Ateneo parmense; ma, cedendo alle tendenze del suo acuto ingegno, si dedicò pienamente alla letteratura e al giornalismo.

Le sue critiche letterarie e drammatiche avevano sempre il plauso degli intelligenti, che ne ammiravano la serenità dei giudizi e l'eleganza della dizione.

Nel giornalismo Domenico Oliva lascia una traccia esemplare di lavoratore forte e sereno. Fu direttore del *Corriere della sera*, direttore dell'*Italie*, fondatore dell'*Idea liberale*, redattore della *Gazzetta di Parma* e del *Giornale d'Italia*, e collaboratore della *Nuova Antologia* e di altri periodici letterari e politici.

Chiamato, da oltre un anno, a dirigere l'*Idea nazionale* di Roma, vi dedicò tutta la sua energia, nutrita dalla fede nelle nuove sorti d'Italia. Dal 1898 al 1900 fu deputato al Parlamento per il collegio di Parma.

Oltre a quelle giornalistiche, l'Oliva lascia pregiate produzioni del suo ingegno in due volumi di versi: *Poesie* e *Il ritorno*, nonchè un dramma, egregiamente giudicato, *Robespierre* e un volume di *Note letterarie*.

Il rimpianto per la dolorosa perdita dell'insigne milite della penna è profondo nel giornalismo.

Alla desolata famiglia, ai colleghi dell'*Idea nazionale* le sentite condoglianze nostre.

*** L'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della stampa di Roma, della quale l'estinto era vice presidente, ha inviato il seguente telegramma all'*Idea nazionale*:

« La morte di Domenico Oliva addolora profondamente tutti quelli che lo conobbero e che lo stimarono ed amarono. Egli era un uomo di alta coscienza e di fede; tutta la sua opera di giornalista

ha l'impronta della schietta sincerità che è propria di coloro che credono veramente a quel che dicono e fanno. La sua bontà e generosità, la sua intelligenza, il culto che egli ebbe per ogni cosa bella costituiranno un ricordo perenne della sua figura negli annali del giornalismo italiano ».

Comitato permanente del lavoro. — Nella riunione tenuta ieri il Comitato ha approvato le comunicazioni dell'ufficio relative ai rilievi iniziati sull'industrie di guerra, sulla forza motrice, sul numero di operai ed operaie occupate prima e durante la guerra, sui salari, ecc. Ampiamente è stata poi discussa la importanza dei problemi industriali e finanziari che si connettono al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace e sopra tutto alla necessità di preparare fin d'ora un programma di lavori pubblici, di regolare il collocamento, di disciplinare la smobilitazione, di stipulare norme internazionali tutelatrici dell'emigrazione, sì da impedire che questa possa servire a speculazione di concorrenza.

Le risultanze della discussione vennero riassunte in un ordine nel giorno che il Comitato presentò, poscia, a S. E. il ministro De Nava.

Questi, nel ringraziare il Comitato, lo ha informato che su alcuni dei problemi accennati nell'ordine del giorno, erano già stati iniziati studi e che quando il Comitato avesse alla sua volta presentato al riguardo concrete proposte, egli ne avrebbe fatto oggetto di accurato esame d'accordo con gli altri ministri interessati, per decidere sul programma da presentare al Consiglio superiore del lavoro.

Onoranze. — A Firenze, ieri, nel Palazzo Vecchio, ebbe luogo la consegna delle medaglie d'oro offerte dalla cittadinanza fiorentina per pubblica sottoscrizione al guardiamarina Castrogiovanni, al sottocapo cannoniere Ricci, al marinaio scelto Visolli, al fuochista Fasari per l'eroico contegno tenuto a bordo di una silurante, salvando molte vite che altrimenti si sarebbero perdute, con l'affondamento della nave.

Assistevano le autorità, le rappresentanze della R. marina, numerose notabilità e signore.

Il sindaco diede lettura delle adesioni ed elogiando la gesta della nostra marina terminò col grido accolto dagli applausi e dalla commozione dei presenti: Viva l'Italia! Viva il Re!

Compiuta la distribuzione delle medaglie parlarono il conte Rucellai, a nome di S. E. il ministro della marina, il rappresentante del Municipio di Forte dei marmi ed altri.

Alla cerimonia assistevano molti parenti dei premiati.

La posta aerea. — In questi giorni si è riunita a Bologna la Commissione nominata dall'on. ministro Fera per prendere in esame le proposte di istituzione di linee e di reti aeree per i trasporti postali.

La Commissione ha presentato le conclusioni su ciascuno dei progetti esaminati ed ha inoltre ritenuto utile di proporre all'on. ministro di prendere accordi con il suo collega della guerra perchè sia sollecitamente sperimentato un servizio provvisorio di posta aerea a cura dello Stato sia con la Sardegna sia su linee continentali, giovandosi di rotte già predisposte.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Tokyo telegrafa in data 24 corr.:

Previsione aumento tariffe doganali americane, mercato sete molto attivo ed eccitato. Quotasi Shinshu 1-1 1/2 13/15 yen 1210. Prevedesi ulteriore rialzo.

*** Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Tokyo telegrafa in data 26 corrente:

Mercato sete attivo, prezzi fermi.

Quotasi Shinshu 1-1 1/2 13/15 Yen 1265.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

28 aprile 1917.

Temperatura mimima, nelle 24 ore . . 7.8
Temperatura massima, » » . . 18.8

29 aprile 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 6.9
Temperatura massima, » » . . 19.2

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Il ministro della guerra pubblica un appello alle infermiere, perchè, in quanto i loro servigi non siano indispensabili per esigenze civili, si inscrivano per i servizi dell'esercito.

ZURIGO, 28. — Si ha da Vienna:

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

Alcuni giornali, commentando la recente dichiarazione del Governo austro-ungarico circa la questione della pace, constatano che quantunque essa fosse espressamente diretta alla Russia, non si può dire che le potenze centrali nutrissero eccessivi piani di conquista di altri confini. Gli altri avversari non ci diedero finora, come risulta, l'occasione di parlare con loro sul tema della pace ed inoltre non con tutti i nemici ci troviamo assolutamente in eguale situazione.

Il comunicato del conte Czernin rispose francamente ai socialisti, mosso da amore per l'umanità.

Si ha da Berlino:

La situaziane della Germania ha indotto il cancelliere Bethmann Hollweg a rivolgere una lettera ai Governi confederati nella quale dice:

Ognuno sa che la sicurezza della patria e la vittoria dipendono dalla fabbricazione di enorme materiale per l'esercito e per la flotta, perchè è necessario che il lavoro sia ininterrotto; se le fabbriche sospendono, anche per breve tempo, il loro esercizio la combattività delle truppe è messa in forse ed i piani del comando sono privati della loro base.

Invece in molte officine gli operai furono invitati verbalmente, per iscritto con fogli volanti e cartelli a sospendere il lavoro e si tentò di impedire loro di entrare negli opifici.

Tali tentativi falliranno anche in futuro, ma i lavoratori tedeschi sappiano che le autorità dello Stato procederanno contro tali mène delittuose per le quali il Codice penale prevede gravi pene.

ZURIGO, 28. — Da tre giorni non arrivano i giornali tedeschi secondo alcuni a causa degli spostamenti delle truppe e del trasporto dei feriti dal fronte francese, secondo altri a causa della situazione interna della Germania.

PIETROGRADO, 28. — In seguito ad un passo dei delegati del secondo esercito, che hanno chiesto il trasferimento dell'ex-Czar nella fortezza di San Pietro e San Paolo, a causa di tentativi dell'*entourage* imperiale di guadagnare alla loro causa le truppe che custodiscono l'ex-Sovrano, il Comitato esecutivo operaio ha inviato un rappresentante per fare un'inchiesta sulla sorveglianza di Nicola II. Secondo i giornali, il risultato dell'inchiesta potrebbe essere il trasferimento a Pietrogrado della coppia imperiale.

GUATEMALA, 28. — Si annunzia ufficialmente la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Germania e il Guatemala.

ZURIGO, 28. — Si ha da Varsavia:

Il maggior generale conte Szeptyck, sinora comandante la legione polacca, è stato nominato governatore generale di Lublino, in sostituzione del generale Kuk.

Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo con un suo autografo respinge le dimissioni

dei ministri Urban, Baernreither o Bobrzinski, assicurandoli della sua fiducia.

Con altro autografo l'Imperatore conferma al presidente del Consiglio Clam Martinitz la sua fiducia per l'opera sua e di tutti i ministri intesa a concentrare le energie dell'Impero al bene dei popoli, promettendogli il suo pieno appoggio per i suoi sforzi improntati al vero spirito austriaco.

WASHINGTON, 28. — La Camera ed il Senato hanno intrapreso la discussione del progetto di legge che prescrive l'arruolamento di un grande esercito mediante il servizio obbligatorio.

La Camera ha respinto con 209 voti contro 98 un emendamento che stabiliva il sistema del volontariato.

Alla fine della seduta del Senato Lafollette ha proposto di sottoporre ad un *referendum* la questione della coscrizione.

PIETROGRADO, 28. — Il Governo ha pubblicato disposizioni che stabiliscono la responsabilità penale e civile di tutti i funzionari degli impiegati dello Stato, senza distinzione del posto da essi occupato.

WASHINGTON, 29. — Il Senato, discutendo il progetto relativo al reclutamento di un grande esercito, ha approvato un emendamento che vieta a chiunque di dare bevande alcooliche agli ufficiali e ai soldati.

Il segretario di Stato per il tesoro, Mac Adoo, annunzia che il prossimo prestito di cinque miliardi sarà intitolato ufficialmente: « Prestito della libertà ».

La Missione francese ha informato il Governo nord-americano che le cose di cui la Francia ha maggior bisogno sono: danaro, viveri concimi, carbone, acciaio, olio, mezzi di trasporto e specialmente navi per portare merci dagli Stati Uniti in Francia.

Il Consiglio dei ministri ha discusso soprattutto sulla questione di fornire rapidamente quante più navi è possibile per portare provvigioni alle potenze dell'Intesa.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di ristabilire il posto di capo dello stato maggiore al Ministero della guerra e ne ha affidato le funzioni al generale Pètain.

I giornali hanno da Londra:

Dopo che il primo ministro cinese ebbe esposto la situazione in una conferenza militare tenuta a Pechino, questa ha riconosciuto all'unanimità la necessità della Cina di dichiarare la guerra alla Germania. È probabile che questa decisione avrà una notevole influenza sul Parlamento, che solo può decidere.

WASHINGTON, 29. — La Camera dei rappresentanti ha approvato con 397 voti contro 24, ed il Senato con 81 contro 8, il progetto di coscrizione. Il Senato ha pure approvato con 56 voti contro 31 un emendamento che autorizza l'ex-presidente Roosevelt a formare quattro divisioni di fanteria destinate a prestare servizio in Francia.

Dopo il voto della legge concernente il servizio militare, la Camera ed il Senato cercano di accordarsi su punti particolari importanti sui quali sono ancora divisi, poichè la Camera stabilì l'età per il servizio militare da 21 a 40, mentre il Senato adottava l'età da 21 a 27 anni; inoltre il Senato fissava il soldo mensile a 29 dollari e la Camera a trenta dollari. Il soldo attuale è di quindici dollari.

MADRID, 29. — In un discorso pronunciato alla Plaza de los Toros, Maura, ha dichiarato che la Spagna deve continuare nella neutralità assoluta e dovrà ispirare la sua politica internazionale dopo la guerra al ravvicinamento con le potenze occidentali.

ZURIGO, 29. — Si ha da Budapest:

Il Re Carlo ha diretto un autografo al conte Tisza nel quale dice che dal suo avvento al trono trovò opportuno imparare a conoscere l'opinione pubblica col diretto contatto colle varie correnti. Ricevette perciò, su proposta del conte Tisza, i capi dei partiti, nonchè dell'opposizione. Concluse da queste udienze di non aver ragione di separarsi da quel Governo che dispone alla Camera dei deputati di una salda maggioranza e che, in tempi difficili per quasi quattro anni agì con rara abnegazione e profondo patriottismo e spiegò una attività conscia degli scopi nell'interesse della difesa della patria, e per alleviare, in quanto fosse possibile, la difficile situazione della popolazione.

L'autografo continua: Le esprimo perciò la mia particolare riconoscenza e i miei ringraziamenti. Mentre confermo a lei ed agli altri membri del Gabinetto la mia perfetta fiducia già nutrita sinora, invito il Governo a dirigere ulteriormente gli affari del paese colla sua esperimentata fedeltà e a presentarmi proposte conformi, che esprimano alla nazione la mia grata riconoscenza pel suo mirabile spiegamento di forze nei giorni decisivi dell'attuale lotta mondiale e pel suo contegno patriottico, con un ampliamento del diritto elettorale tale da rispondere ai riguardi dovuti alle condizioni della esistenza dello Stato ungherese in questi grandi tempi e ai sacrifizi fatti dal popolo.

Laxenburg, 28 aprile.

Carlo.

Si apprende che il Governo ungherese prepara una serie di progetti di legge igieniche e per l'istruzione, un provvedimento per gli invalidi, le vedove e gli orfani dei soldati, misure agrarie, una riforma delle assicurazioni operaie ed un progetto pel riconoscimento delle organizzazioni.

Quanto al diritto elettorale, si completerebbe la legge del 1913, dando il voto, oltre ai sottufficiali che già lo possiedono per la riforma del 1913, anche ai decorati con medaglia al valore.

Il Governo non esclude altri ampliamenti, senza però scuotere le basi del diritto elettorale esistente o mettere in pericolo la situazione politica delle classi dominanti.

Si ha da Vienna:

La cancelleria della Camera dei deputati comunica che la seduta inaugurale si terrà il 30 maggio, alle ore 11 antimeridiane.

L'ordine del giorno reca la costituzione della Camera, l'omaggio dei deputati e senatori nella sala del trono della Reggia all'Imperatore, che presterà il giuramento alla Costituzione; la nomina di tre Commissioni permanenti per discutere le questioni costituzionali, le questioni nazionali ed i problemi economici.

PIETROGRADO, 29. — Stamane ha avuto luogo una imponente manifestazione organizzata dai feriti e dai mutilati attualmente in cura a Pietrogrado.

Da tutti gli ospedali e ambulanze della capitale, malgrado la neve e la pioggia, sono partite colonne di feriti che si sono dirette verso la cattedrale di Kazan, precedute da musiche e recando bandiere con iscrizioni in cui si chiedeva in modo assoluto la continuazione della guerra e si reclamava che il sangue sparso sui campi di battaglia non rimanga un vano sacrificio.

Gli invalidi che non erano in condizioni di marciare seguivano in numerosi autocarri i loro camerati meno colpiti.

La dimostrazione ha prodotto una forte impressione nella popolazione della capitale.

PARIGI, 30. — Si ha da Rio de Janeiro:

Il Brasile ha dichiarato la sua neutralità nel conflitto fra gli Stati Uniti e la Germania,

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*